

## **Avviso ai lettori**

**La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.**

**Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.**

NAZIONALE  
BIBLIOTECA  
RACC. DRAMM.  
CORNIANI  
ALGAROTTI  
BRAIDENSE  
1822  
MILANO

4077

# L'ODIO REDIVIVO

*Drama per Musica*

**D' ANTONIO CONTE ZANIBONI**

*DA RAPPRESENTARSI*

**Nel TEATRO MARSIGLJ ROSSI**

*Il Carnovale dell' Anno MDCCXXIII.*

CONSEGRATO

*AL NOBIL' UOMO*

*il Sig. Marchese Balì*

**OTTAVIO GIUGNI.**



---

**In Bologna per Costantino Pifarri sotto le  
Scuole. Con licenza de' Superiori.**



NOBIL' UOMO.



*L* vostro nome  
(la cui fama vola dall' Arno  
ben più lungi, che sul picciol no-  
stro Reno) e l' antica insigne vo-  
stra Famiglia, celebre per tanti  
valorosi Uomini in Lettere, ed  
Armi; e la generosità vostra, de-

gna dell' universale ammirazio-  
ne, mi hanno fatto prendere  
quest' occasione di dedicarvi la  
mia di vota Servitu offerendo vi  
L' ODIO REDIVIVO, Drama ri-  
strettissimo della seconda moderna  
penna del Nobile Autore, il quale  
per compiacermi ha voluto far-  
mene dono. Gradite Voi con l' al-  
ta magnanima gentilezza Vostra  
la riverente offerta, che ve ne  
faccio, e datemi con l'onore della  
vostra Protezione il piacere di  
comparire quale con tutto l' osse-  
quio mi dico

Di Voi Nobil' Uomo

Bologna li      Gennaio 1723.

Umiliss., Divotiss., Oblig. Servidore  
Giam - Battista Bartoletti.

## ARGOMENTO.



A una delle più celebri Tra-  
gedie di Cornelio Autore  
Franzese, hò io tratto il mo-  
tivo di quest' idea per Dra-  
ma da me verseggiata sull'  
abilità degli Attori, che debbono rap-  
presentarla; e perciò fingo, che Can-  
dace inviperita per la morte (supposta  
di Veleno, & ordinata da Ormondo Rè  
della Siria) di suo Fratello, essendo ri-  
masta Vedova con una piccola Fanciul-  
la per nome Cleofile, a lei mettesse il  
nome di Barsina figlia del Rè, e Sorella  
d' Olderico erede della Corona conse-  
gnatale da educare; a Barsina poscia il  
nome di Cleofile la sua figliuola, e ciò  
ad oggetto di confondere anco estinta  
l' infelice Olderico dal Padre costretto  
per Testamento a sposare prima di salire  
al Soglio, la figlia di Candace. L'azio-  
ne succede nel giorno in cui Olderico  
tornato dal Campo dopo la morte del  
Padre risolve di sposare Cleofile, e farsi  
Rè. Ma perchè Candace prevede, che  
in vigore di tale inganno egli averebbe  
facilmente sposata la propria Sorella,

6  
lasciò un foglio prima di morire a Serpilla da consegnare in tal giorno alla creduta sua figlia, da questo foglio nasce tutta la confusione dell' amante Olderico, e della creduta sua Moglie; e da Serpilla mossa a compassione di loro, si scopre il tutto sul fine come quella, che fu renduta da Candace consapevole della trama.

Se incontrerai le parole di Fato, Nume, Cielo &c. intendile per pura bizzaria della Poesia, e non già per sentimenti di chi scrisse, che si protesta innalterabilmente Cattolico, e vivi felice.



7  
**MUTAZIONI.**

*Nell' Atto Primo.*

**ATRIO IN CORTE.**

*Nell' Atto Secondo.*

**GIARDINO.**

*Nell' Atto Terzo.*

**SALA REALE.**



# ATTORI.

**OLDERICO** Rè della Siria.

Signora Silvia Lodi, detta la Spagnola.

**CLEOFILÉ** creduta Barsina, ma  
figlia di Candace.

Signora Anna Cosimi, Romana.

**BARSINA** creduta Cleofilé, ma  
Sorella di Olderico.

Signora Giovanna Gasparini.

**TIMAGENE** Capitano delle  
Guardie.

Signor Francesco Negri.

**SERPILLA** Vecchia, Aja delle  
Principesse.

Signor Carl-antonio Landi.

**FERAMONDO** Servo di Olderico.

Signor Giuseppe Tricò Piacentino.

La Scena è in Laodicea Reggia antica  
della Siria.

La Musica è del Sig. Giuseppe Maria Nelvi  
Accademico Filarmonico.

ATTO

# ATTO PRIMÒ

## SCENA PRIMA.

Atrio in Corte.

*Barsina creduta Cleofilé, Cleofilé creduta  
Barsina, e Serpilla.*

**Bar.** **Q**uesto è quel fausto dì, che lieta  
attendo (destra

Di scorgere Olderico, a cui la  
Ormondo destinò di Cleofilé.

Già fendon cento remi i flutti argenti,  
E spingon le sue vele amici i venti.

**Cle.** Quel German, che trà l'armi  
Fè sue dimore, e non conobbi ancora  
Di rimirar sospiro; e in petto accoglio  
Un' insolita gioja.....

**Ser.** (Oh il grande imbroglio!)

**Bar.** Con più accesi trasporti il cor si vibra  
Alle vicine gioje.....

**Cle.** E l'alma sembra,  
Che con strani risalti al vicin bene  
Si scagli impaziente.....

**Bar.** Il dolce Sposo  
Pur' al fin mirerò.....

**Cle.** Pure il Germano  
Di cui per fama il gran valore intesi  
Vedrommi inanti (un certo ascoso foco  
Par che m'accenda il seno.....)

**Ser.** A poco a poco,  
Fanciulle mie, poscia saprete il tutto

**Bar.** Che rimane a saper?

**Ser.** Candace, a voi,

A 5

Ge-

Genitrice reale a me comise  
Di darvi in un tal giorno, e pria, che giunto  
Fosse il Prence Olderico, un chiuso foglio.

*Cle.* Che farà?

*Bar.* Non comprendo

Ciò, che da me richiegga (mo.

L'ombra materna... nell'aprirlo io tre-

*Ser.* Viva ancor lo vergò, leggete or voi.

*Bar.* legge.

*F*iglia, per quanto cara

La memoria di me, del mio tradito

Sposo tuo Genitor ti sia; ricusa

Le Nozze d' Olderico il figlio indegno

Del suo fiero uccisor. Se v'acconsenti,

Mille dal Cielo aspetta

Turbini a' danni tuoi; tutte d'abisso

Io le furie armerò, perchè punita

Del sacrilego nodo al fin rimanga.

La tua Madre Candace...

*Cle.* Oh fiera legge.

*Bar.* E tanto leggo, e vivo?

*Ser.* E vivi, e ti consola, ed ubbidisci.

*Bar.* „E perchè viva a me (se poi la pace  
„Del mio nudrito amor volea turbarmi)

„Non favellò Candace?

*Cle.* „Non attendi a quel foglio...

*Bar.* „Io ben conobbi

„Il materno carattere; ne posso

„Ignorarne il comando...

*Ser.* „E quì bisogna

„Ubbidire, e tacer, scielga altra Sposa

„Il nuovo Rè non mancherà gli al certo.

*Bar.* „Trà il dover, trà l'amore ho il core  
incerto.

Nave son vicina al porto,

Che

Che respinge un vento infido  
All'irato Mare in sen;

Già dispera aver conforto,

Se tornò lungi dal lido,

Ne più vede il Ciel seren.

Nave &c.

## S C E N A II.

*Cleofile creduta Barsina, e Serpilla.*

*Cle.* **A** Che mostrar quel foglio infasto tã-  
Alla diletta Cleofile amica? (to

*Ser.* Mi scusi, io lo dovea; nel punto estremo

Sol ciò m'impose; indi spirò trà queste

Braccia la mia Reina....

*Cle.* Il suo tormento

Si stende all'alma mia, e pel Germano,

Che ne vide l'imgo, e forse amante

Arde di sua beltate, anch'io risento

Pena, e dolor....

*Ser.* Non sempre

E' degli amori il termine felice;

A mè il credi, Barsina!

*Cle.* Non sò qual sorte Amore a me destina.

D'Amor non intesi

Mai altro, che il nome,

Il cor non accesi

Di vana beltà;

Ben vidi la pena

Spietata crudele,

D'un'alma in catena,

Che pace non hà.

D'Amor &c.

SCENA III.

*Serpilla sola.*

„**L'** Odio (che dal sospetto, (forte  
 „ Che Ormondo del Germano, e suo cō-  
 „ Ordinasse la morte) in cor già nacque  
 „ Di Candace, anco vive  
 „ Nell' errante suo spirto; e di querele  
 „ Empie, cred'io, le rive d'Acheronte,  
 „ Ed inquieta le furie, e Flegetonte.  
 „ Bench' estinta è la Padrona,  
 „ Servir voglio al suo furor;  
 „ Di celar vigor mi dona  
 „ Chi portò questa Corona  
 „ Grand'arcano infondo al cor.  
 „ Ben &c.

SCENA IV.

*Olderico, Timagene, Feramondo,  
e Soldati.*

*Tim.* **R** icevi, o gran Monarca, (gi.  
 „ Della Siria fedele in me gli omag-  
 „ Questi fidi Vassalli al Regio piede  
 „ Ti giuran sul mio labbro ossequio, e fede.  
*Old.* Timagene; se caro al Genitore  
 „ Fosti; non meno ad Olderico erede  
 „ Ognor farai, del Popolo soggetto  
 „ Gradisco i voti, e'l fido omaggio accetto.  
*Fer.* Signor, già che s'iam giunti, e che costui  
 „ Dipende da tuoi cenni; il mio salario,  
 „ Fà che mi paghi, e ben comincia il Regno.  
*Old.* La mia Germana ov'è? dove la bella  
 „ Cleo-

Cleofile mia Sposa? in questa Reggia  
 Avvide le mie luci  
 Sol cercan di veder sì cari oggetti.  
*Tim.* Impazienti anch' esse  
 Attendon sì gran forte.  
*Old.* La superba Candace  
 Spento hà lo sdegno alfin co' giorni suoi.  
 „ Oh se veder potesse  
 „ Or la sua figlia a me porger la mano?  
 „ Con qual furore infano  
 „ M'insulteria l'audace?  
*Tim.* Non v'è, Sire, chi turbi or la tua pace;  
*Fer.* ( Se non è Feramondo,  
 Che il salario richiede. )  
*Old.* Non più . . . . si volga, o fido,  
 A la Germana, ed a la Sposa il piede.  
 Se dipinti v'adorai,  
 Dolci rai,  
 Quanto più vaghi  
 Sembreterete agli occhi miei;  
 Vengo a voi, mie fide stelle,  
 Luci belle,  
 E fia sol, che allor m'apaghà  
 Più felice degli Dei.  
 Se &c.

SCENA V.

*Feramondo solo.*

**E** Da me non si bada? oh che disdetta!  
 Ma vò scusar la fretta,  
 Ch' hà di veder la Sposa.  
 Si siegua, e si ricerchi  
 Se trà le Dame sue qualcuna fosse  
 Degna di me, che voglio maritarmi,



Al Talamo passando oggi da l' armi .

Se Guerriero fui famoso

Anco Sposo

Col Padrone

Far mi vò ;

Fui di Marte con valore ;

De l' amore

Il Campione

Oggi farò .                      Se &c.

### S C E N A VI.

*Barsina creduta Cleofile , e Cleofile creduta Barsina .*

*Bar.* **D**A poichè il foglio i lessi  
Della mia Genitrice  
Serbo l' alma confusa , e il core oppresso .

*Cle.* Quì del Germano amato  
L' arrivo attendo impaziente ; or come  
Tu , gentil Cleofile , afflitta , e mesta  
D' accoglierlo prettendi ?

*Bar.* Ah tu , Barsina ,  
Per lui d' amor non ardi ; e indifferente  
E l' accogli , e l' abbraccj ; io che l' adoro ,  
E che perderlo deggio ,  
E' prodigio d' amor se quì non moro .

*Cle.* Torni al ciglio il seren ; ti ricomponi ,  
Amica , ch' egli giunge . . . .

*Bar.* Oh fier tormento !

### S C E N A VII.

*Olderico , e dette .*

*Cle.* **D**Olce German . . . .

*Old.* **D**Barsina , al sen ti stringo .

Mia

Mia Cleofile .

*Bar.* Mio Signor .

*Old.* Permetti ,

Che la destra io ti baci , o mio tesoro . . . .

Ma che veggo ? . . . oh Dei son forse

Importuno a quegli occhi ,

Che idolatra il mio cor ? . . . .

*Cle.* Male , Olderico ,

Interpreti d' amore i sensi ascosi ,

Sol perche Cleofile

Fedel ti adora , appunto . . . .

*Bar.* Nò , Barsina ,

Spiegarmi a tempo io ben saprò ; per ora

( Sire condona il mio trasporto ! ) io debbo

Sottrarmi a la tua vista . . . .

*Old.* ( Oh Ciel , che intendo ! )

*Bar.* Se non parto , o mia cara

A la Madre , infedele io già mi rendo .

Pace in amor dispera ,

Che non farà

Tua la beltà ,

Che piacque a mè ;

La sorte , oh Dio , severa

Mesto mio core

Il suo rigore

Rivolse a tè .                      Pace &c.

### S C E N A VIII.

*Olderico , e Cleofile creduta Barsina .*

*Old.* **Q**ual turbine funesto                      (pena

Le mie speranze atterra? e qual mai

Costringe or la mia Sposa ,

Quand' io giungo a partir ? forse disdegna

La mia destra , il mio Scettro , e della Madre

L'ira

L'ira in lei sopravvive ,

Verfo il fangue d'Ormondo a lei fofpetto?

*Cle.* Verfo il fangue d'Ormodo a lei fofpetto ,

Tenta Candace eftinta ,

Che sopravviva in Cleofile ancora

Il noto fdegno , e benchè invan lo tenta . . .

*Old.* Che ftano enigma ! oh Dei , che acerbo  
colpo . (l'opra.

*Cle.* „ Datti pace , o Germano ; il tempo , e

*Old.* „ Barfina , o meco fcherzi , ed' importuno

„ E' il dileggiarmi irato , o vuoi , ch'io perda

„ Quì a le tue piante ( fe non narri il vero )

„ Il refpiro , e la vita . . . .

*Cle.* Un foglio mife

Candace a la fua figlia . . . .

*Old.* E da la Stigia

Palude ancor la rea

Donna gli Araldi invia ?

*Cle.* Non già . . . .

*Old.* Tu dunque

Audace mi fchernifci , empia Barfina ,

A Cleofile io vò ; dal fuo bel labbro

D'udir meflo pretendo or la mia forte ,

Se di vita , o di morte .

Se il vorrete , o labbri amati ,

A morir contento andrò ;

Le mie ftelle , ed i miei fati

In voi folo adorerò . Se &c.

## SCENA IX.

*Cleofile creduta Barfina , e Serpilla*

*Cle.* L'Infelice compiangò . (vai.

„ Benchè d'amor le pene io non pro-

*Ser.* Il novo Rè turbato

Da

Da te veggo partire , o Principessa ,

Qual fier deftino ingrato

Osa turbar la comun pace , ed osa . . . .

*Cle.* Taci , fola cagion del fuo tormento .

Se tu il foglio celavi . . . .

*Ser.* Intendo , intendo .

*Cle.* Del fuo dolor non poca parte io prendo .

Un cor sì tenero

Rinchiudo in petto ,

Che tutto ftruggefi

Pel fuo dolor ;

Sembra , che l'anima

A tale oggetto

Fedele accendafi

Di ftano ardor . Un &c.

## SCENA X.

*Serpilla , e Feramondo .*

*Ser.* „ L'A Giovinetta fente  
„ (Ma nol compréde ancor) lo ftro-  
le ardente

„ Del Fanciullin bendato

„ Crede , che fia fraterno amor quei foco ,

„ Che le divora il petto ,

„ E pur di amante , e fofa

„ Egli è un'iftinto , o vogliam dire affetto .

*Fer.* (Che vedete occhi miei ! quefta è una Da-  
Di Corte . . . .) (ma

*Ser.* (Un Cavaliere

Io veggo , che mi guarda , e foreftiero

Ed all'afpetto , e al paffeggiar mi fembra .)

*Fer.* (La civiltà vuol ch'io faluti il primo .)

*Ser.* (La bizzaria vuol ch'io forrida , e inchini)

*Fer.* (Ma fe come tant'altre

- Il saluto non rende? ecco un' impegno.)  
*Ser.* ( Se di fraschetta egli mi taccia poi?  
 Ci vada del mio decoro . . . . )  
*Fer.* „ ( La modestia , nol niego ,  
 „ E' propria delle Donne ,  
 „ Ma non già la baldanza od il suffiego . )  
*Ser.* „ ( Attento egli mi osserva; io vò far vista  
 „ Di non vederlo . . . . )  
*Fer.* ( Io non ancora  
 Distinguo se sia bella , o se sia brutta ;  
 Mi accosterò . . . . )  
*Ser.* ( Vien con le buone . . . . )  
*Fer.* Io sono  
 Servo , Madama , al vostro merito . . . .  
*Ser.* E' troppo (ma  
 Compito, o mio Signor, . . . Serva umilissi-  
*Fer.* ( Oh , che Vecchia bruttissima ! )  
*Ser.* Che mi comanda ; ond' io  
 Di ubbidirla aver possa il grande onore .  
*Fer.* Nulla , Padrona mia ( mi fa terrore )  
*Ser.* Se non vuole altro da mè ,  
 Signor mio la strada è là .  
*Fer.* Mi perdoni , io stò col Rè  
 Di quì niun mi scaccierà .  
 L' inchinai come si suole  
 Far le Dame .  
*Ser.* E tal son' io .  
 Ma chi è lei ?  
*Fer.* Son Cavaliero ,  
 Che pel Mondo errando vada .  
 Se &c.

*Fine dell' Atto Primo .*

# ATTO SECONDO

## SCENA PRIMA.

Giardino .

*Barsina creduta Cleofile , poi Olderico .*

- Old.* **C**leofile adorata ,  
 Pur' al fin ti rinvengo .  
*Bar.* ( E non poss' io  
 Sottrarmi alla sua vista . . . . )  
*Old.* E qual severa  
 Stella , odioso fammi agli occhi tuoi .  
*Bar.* Duolmi , o Sire , che il cor veder nò puoi .  
*Old.* Crudele , in che t' offesi ? e non serbai  
 ( Da poi , che vidi la tua bella imago  
 Tra l' armi ancor ) sincera fede , e amore  
 A tè , mio ben ?  
*Bar.* Per questo  
 Più infelice son' io ; Tu di Candace  
 Dovevi , e dei sprezzar l' odiosa prole .  
 Codesto amore appunto (to.  
 ( Cui tutto il mio si debbe ) è il mio tormé-  
*Old.* Stelle ! Numi ! Destino ! e che mai sento ?  
*Bar.* Sappi , che se ben legge  
 Fù d' Ormondo , ch' io Sposa a te venissi ;  
 La Genitrice estinta  
 Ch' io la man non ti porga oggi m' impera  
*Old.* Oggi ? ed estinta ? e' l' crederò ? spietata  
 Sei tu , che queste fingi  
 ( Unita con Barsina )  
 Strane fole , che narri . . . .  
*Bar.* Il ver ti dissi .  
*Old.* Ma se ai prieghi sei sorda , e alle querele  
 Di

Di me supplice amante ;  
Guarda , che poi crudele  
Col disprezzo non renda il tuo Regnante .

*Bar.* „( Duro contrasto ! ) ombra materna or  
„(Se vuoi, che i cenni adempia (vieni  
„Del tuo foglio) e m'assisti . . . .

*Old.* „E spetri , e larve  
„Credi , ch' io tema ? audace , (gno,  
„Per sottrarti al mio amore, od al mio sde-  
„Tu chiami in van la perfida Candace .

*Bar.* „Perfida qual si fosse a lei degg' io ,  
„E sangue, e vita , ubbidienza , e fede .

*Old.* „Quì non regnan gli estinti . . .

*Bar.* Al cor di figlia  
Materna legge impera . . . .

*Old.* E del Monarca ,  
D'uopo è servire al cenno . . . .

*Bar.* E Cleofile  
Pria morrà , che tradir la Genitrice .

*Old.* Di scior l'ordito nodo a te non lice .

*Bar.* Alla pena di quest'alma ,  
Se tu aggiungi il tuo rigore ,  
Del mio core ,  
E che sarà ?  
Ditel voi , che senza calma ,  
Mi vedeste afflitta errante ,  
Care piante ,  
Per pietà .                      Alla &c.

## S C E N A II.

*Olderico , e Cleofile creduta Barsina .*

*Old.* **M**isero Rè , misero amante: or come  
Compier del cor, compier del Pa-  
dre i voti ?                      „Di

„Di Candace superba  
„Non indegno germoglio  
„Si dimostra costei ; ma quì Barsina .  
*Cle.* La Principessa Cleofile io vidi  
Da te partir dolente , e sola , e molle  
Di pianto gli occhi ; oh quanto  
Acerbo le si rende  
Il materno comando .

*Old.* Sorella , io non sò quale  
Serba pensier la Principessa ; e ancora  
Non intendo l'arcano  
Di uno nudo Spirto , od ombra ,  
Che leggi imponle . . .

*Cle.* Di sua morte in pria  
Candace ( che non senza orror ) rammento  
Orror , che si confonde  
Con una quasi tenerezza ignota ,  
Poichè fin da bambina  
Mi nudrì con sua figlia ; alla sua fida  
Serpilla un foglio consegnò , che in questo  
Giorno recar dovesse a Cleofile .

*Old.* In esso foglio adunque  
Descritta è di mia morte  
La barbara sentenza . . . .

*Cle.* E le minaccia  
Le vendette del Cielo , e dell'abisso  
Se arride a' voti tuoi . . . .

*Old.* ( Mostro inumano ! )

*Cle.* Ah , perchè Cleofile  
Non son' io , che al tuo merto ,  
Amabile Olderico ,  
Non niegherei di quella carta in onta  
La mia destra , il mio cor . . . .

*Old.* Questa pietate  
Sì mi compiace , che improvvisa spene  
De-

Defta nell'alma mia, dolce Germana;  
Ma quefta fpene (o Stelle!) è troppo vana.

*Cle.* Ti direi, ma non mi lice,  
Spofo amato, anima mia,  
Vienmi in braccio, e ti confola;  
Forfe allor farei felice,  
Che tua pena acerba, e ria,  
A queft'alma or pace invola.  
Ti &c,

## S C E N A III.

*Olderico, poi Feramondo.*

*Old.* **A**H, perchè non fei quella, o non fon' <sup>(io</sup>  
Altro da quel che fon;  
Tuo farebbe il mio cor, tuo quefto Trono:  
Ma una crudel . . . .

*Fer.* Signor, fcusi l'ardire  
Con cui m'avanzo, e fupplìce m'inchino.

*Old.* Che chiedi, Feramondo?

*Fer.* Il mio di ben trè anni  
Sventurato faldario; e non fi creda,  
Che per ifcherzo io lo dimandi; hò d'uopo  
Di proveder di mobili la Casa,  
Perchè vò maritarmi . . . .

*Old.* E in ozio vile  
Ti vuoi reftar lungi dall'armi ufate?  
Nò nò; ritorna al Campo; ivi di grado  
Utile, e decorofo  
Ti renderò proveduto . . . .

*Fer.* Io la ringrazio.  
Hò prefo un buon configlio,  
Di fuggir da quì avanti ogni periglio.

*Old.* Và; che codardo fei . . . .

*Fer.*

*Fer.* Non mi fà grazia  
Del tanto defiato  
Sottofcritto Mandato?

*Old.* Altro penfiero  
Volge mia mente, e triegua al duol difperò.  
Senza Spofa, e fenza Regno  
Son in Mar fdrufcito legno,  
Che paventa naufragar.  
Nella torbida procella  
Non hò porto, e niuna ftella  
A mè lieta in Cielo appar.  
Senza &c.

## S C E N A IV.

*Feramondo, poi Serpilla.*

*Fer.* **M**A retta non mi diè sù quefto punto  
De le paghe fcadute; or quì rivolge  
La nota Vecchia il piè; vò divertirmi  
Da quel triftò penfier del mio faldario,  
Che fe ne ftà prigionè in chiufo armario.

*Ser.* Signor, mi dica un poco ella è di Corte?

*Fer.* Sì, mia Padrona, e in carica pregievole.

*Ser.* Come farebbe a dir?

*Fer.* Mafiro di Camera.

*Ser.* Mi burla?

*Fer.* Io dico il ver.

*Ser.* ( Son fortunata! )

*Fer.* In che poffo fervirla?

*Ser.* Una fegreta

Udiènza dal Rè chieggo; e per tuo mezzo  
Di già me n' afficuro.

*Fer.* Io me n' impegno;

Ma favorifca . . . . hà fretta?

*Ser.*

*Ser.* Più tosto . . . e perchè ciò ?  
*Fer.* Perch' io mi metta  
 Al forte di servir Madama . . . il nome  
 Favorisca di grazia . . .  
*Ser.* Io son Serpilla .  
*Fer.* E' un nome, che mi fa l' alma tranquilla .  
*Ser.* In vero è sì compito ,  
 Chi mi fa innamorar . . .  
*Fer.* ( Quest' è il mio caso . )  
*Ser.* Scusi , come si chiama ? in petto ascondo  
 Gran desio di saperlo .  
*Fer.* Io ? Feramondo .  
*Ser.* E' un nome bellicoso . . .  
*Fer.* Anzi terribile .  
*Ser.* Mi dica è innamorato ? . . .  
*Fer.* Deggio dirlo ? per lei tutt' ardo , e moro .  
*Ser.* Se mi vuol per Conforte , ella farà  
 L' undecimo Marito in verità .  
*Fer.* ( Starei fresco da vero ) abbia pazienza ,  
 Che ne prenda dal Rè buona licenza .  
 Creda pur ch' hò tutto il genio  
 Di formar nodo sì amabile ,  
 ( E la Strega il crederà ; )  
 A servirla io vò sollecito ,  
 Lei vedrà , che tutto affabile  
 Oggi il Rè l' accoglierà .  
 Creda &c .

SCENA V.

*Serpilla sola .*

**S**E dice il ver costui , presto l' enigma  
 Tutto al Rè scioglierò ; chi detto avrebbe ,  
 Che in questa etate ancora

Dop.

Dopo dieci Mariti , un' altro , e bello ,  
 E garbato , robusto aver dovessi ?  
 Non è Vecchia una persona ,  
 Ch' anco sente in seno amor ;  
 Bel desio vigor mi dona ,  
 In me mormora , e ragiona  
 Di Marito a questo cor .  
 Non &c .

SCENA VI.

*Barbina creduta Cleofile , poi Timogene .*

*Bar.* **Q**ual fè serbar poss' io ? . . .  
*Tim.* **Q** Del mio Signore ,  
 Augusta Donna , a te messaggio i vengo .  
*Bar.* Che pretende Olderico ?  
*Tim.* Ei la tua fede , ei la tua man ; ben pria  
 Di salir questo Soglio . „ il gran decreto  
 „ D' Ormondo è tale ; e il Popolo di Siria  
 „ Impaziente il gran momento attende .  
*Bar.* Salga il Soglio Olderico , e se del Padre  
 Il cenno adempier vuol ; vò della Madre  
 Eseguir , benchè acerba , ( re ;  
 La legge imposta anch' io ; frema il suo co-  
 Non meno il mio ne freme . . .  
*Tim.* A me rasmembra ,  
 Che al cenno del Sovrano ,  
 Di una Vassalla al fine  
 Ceder debba il voler . . .  
*Bar.* Non di una Madre  
 Al piacer della figlia . . . assai di pena  
 Senza de' tuoi rimproveri , mi costa  
 Sì gran rifiuto ; e pure . . .  
*Tim.* Il Rè m' impone

B

Dir.

Dirti , che lungi andrà se non ti pieghi . . .

*Bar.* Vada egli pur . . . ( che pena ! . . . )

*Tim.* Ma ben prima

Dalla Tomba real ceneri , ed ossa

Trar farà di Candace , e in alto rogo

Alla vista del Popolo sdegnato

Alle fiamme voraci . . . .

*Bar.* Ah vanne , e tosto

La sentenza fatal , fà che sospenda ;

( Qualche Nume di me cura si prenda . )

*Tim.* Vado sì , ma il rogo è pronto

Se non cedi al suo voler ;

Poni il Soglio a quel confronto ,

E cangiar dovrai pensier .

Vado &c.

## SCENA VII.

*Barsina creduta Cleofile , e Cleofile  
creduta Barsina .*

*Cle.* **M**ia diletta , che fù ? . . . .

*Bar.* Per mio tormento

Olderico sdegnato

Mise a mè Timagene , e da noi lunge ,

Disse . . . .

*Cle.* Non più . . . . del tuo soverchio zelo

Ecco il frutto funesto .

*Bar.* Ma pria di sua partenza ,

Dissotterrar le ceneri materne

Minacciommi il superbo , e a queste inante

Genti irate sù Pirra alta , ed accesa

D' esporle , disse , all' onte . . . .

*Cle.* Ah , ch' io ne fremo ,

E di Candace alla memoria angusta

Sen-

Sento il cor penetrarmi il duro oltraggio ;

Piegati , Cleofile ; a te quell' ombra

Rendrà mercè , già tolte

Al difonor sue ceneri veggendo . (to

*Bar.* Nol debba , o cara , e all' Idol mio sdegnato

Vittima per la Madre io già mi rendo .

Lo sdegno raccolto

Nel core adorato

Rivolgasi a mè ;

Ma lasci sepolto

Il cenere amato ,

Se giusto , se Rè .

Lo &c.

## SCENA VIII.

*Cleofile creduta Barsina , poi Olderico .*

*Cle.* **C**andace sventurata io ti compiangò ,  
Benchè contrasti al mio German la

„ Ne lascierò fedele all' ombra tua (pace ,

„ Olderico d' indurne alla pietate

„ Ver le sepolte ceneri reali ,

„ Troppo indegno faria veder . . . ma giunge

„ Lo sdegnato Germano . . . .

*Old.* Io mi credea

Quì teco , o mia Barsina ,

Cleofile trovar da sè cangiata .

*Cle.* Cleofile dolente

Da mè partì poch' anzi , e disperata .

*Old.* „ Poichè la mia clemenza

„ Non gradisce l' altera ; il mio rigore

„ Giusto è che provi . . . .

*Cle.* „ Almeno

„ Si rispettin gli estinti , e non si turbi

B 2

La

„La pace de' Se polcri . . . .

*Old.* Ma gli estinti

„Lascino in pace i vivi ; e l' odio loro

„Non portino tra noi . . . .

*Cle.* „Pur del tuo sangue

„Fù Candace , e Reina ?

*Old.* „Or come il sangue istesso

„Tanto aborre , ed insulta ? e se Reina

„Fù della Siria ; or come

„Osa nel novo Rè turbarne il Regno ?

*Cle.* „Aggiungi , che lo sdegno ,

„Che viva ancor serbava allor ; che scrisse

„Il noto foglio , or forse

„Ombra erante non serba , anzi il detesta ,

„Quindi se Cleofile

„Foss' io , non tarderei pure un momento

„Il promesso Imeneo . . . .

*Old.* „Ma sei Barsina .

*Cle.* „Or come di Candace alla memoria . . . .

*Old.* „Ma serbi per colei tanta pietate ,

„Che quasi . . . .

*Cle.* „Ah con sua figlia

„Con pari tenerezza , e pari affetto

„M' alevò , mi nudrì , poichè la Madre

„Real ( mè ancor bambina ) uscì di vita .

*Old.* Ma dal fier laberinto

A me la via d' uscir fedele adita .

*Cle.* Senza lei gir sul Trono

Vè la Siria Vassalla oggi t' invita .

A regnar vanne , o Germano ,

Stella ria non paventar ;

Se ti niega , e core , e mano

Mano , e cor tu dei sprezzar .

A regnar &c.

## S C E N A I X .

*Olderico , poi Feramondo .*

*Old.* **D**I Barsina il consiglio  
Quanto piace al mio fasto ,  
Tanto offende il mio amor , senza la bella  
M' è grave il Regno , e la Corona è laccio .

*Fer.* Sire .

*Old.* Da me , che vuoi ?

*Fer.* Del mio salario

Parola non gli faccio ; io sò che corre

Tanto , che già dispero

Di raggiungerlo più .

*Old.* Vuoi altro ?

*Fer.* Io chieggo ,

Che per grazia si degni

Una Dama ascoltar giovine , e bella

Che solo , e sola favellar sospira

Seco in loco apartato . . . .

*Old.* In questo giorno ?

*Fer.* Appunto .

*Old.* Ella è importuna ;

„Tempo non è . . . .

*Fer.* „Per importante affare

„Quest' udienza richiede .

*Old.* „E chi è costei ?

*Fer.* „Serpilla a lei ben nota .

*Old.* „Ne giovine , ne bella ,

„Ne Dama è questa . . . .

*Fer.* „Ella è mia Moglie , e credo ,

„Che andar possa con l' altre .

*Old.* „Tua moglie ?

*Fer.* „Se lo approva ,



„E v' acconsente Vostra Maestà.

*Old.* Che vuol dirmi „Serpilla?

*Fer.* Io non lo sò.

*Old.* Venga tra poco; io pronto l'udirò.

*Fer.* Trà un oretta, o poco più  
La vedrete al regio piè;  
Certo un giorno bella fù,  
S'oggi bella più non è.  
Trà &c.

## S C E N A X.

*Olderico solo.*

**C** He voler costei puote  
Fida già di Candace,  
E ministra, e seguace?  
Costei, che il foglio reo  
Mostrando a Cleofile  
Cagionò la mia pena, e il mio tormento,  
Nascer desio d'udirla in me già sento.  
Mi predice questo cor  
Non sò ben dire ancor  
Se pace, o duolo;  
Di speme, e di timor,  
Tra 'l dolce, e tra 'l rigor  
Pur mi consolo.  
Mi predice &c.

*Fine dell' Atto Secondo.*

## ATTO TERZO

## S C E N A P R I M A.

Sala Reale.

*Cleofile creduta Barsina sola.*

**D** I Cleofile amica  
L'indomabil rigor con Olderico,  
E m' inquieta, ed offende;  
„Sento per lui nel core  
„Un' insolito ardore,  
„Che ognor più cresce, come ver sua meta,  
„Avvida mormorando  
„Bella fiamma s'innalza.  
„Oh di fraterno amor strano portentoso,  
„Per cui l'alma trafigge il suo tormento.  
Di star trà l'erbe, e i fiori,  
Par, che s'appaghi il rio,  
Ma pur non è contento  
Finchè non giunge al Mar;  
Tal de' fraterni amori  
par, che m'appaghi anch'io,  
Ma un' altro ardor poi sento  
Quest' anima infiammar.  
Di &c.

## S C E N A I I.

*Barsina creduta Cleofile, e Timagene.*

*Bar.* **C** Hiare sono le note  
Del foglio a me diretto.  
A te fido il consegna; il vegga, e poi  
B 4 Se

A T T O

Se Giudice, se Rè, se non Tiranno, (to  
 Od empio è il Prèce; in faccia al Popol tut-  
 Olderico decreti; io la sua legge  
 Attenderò . . . .

*Tim.* Col cenno  
 Del suo gran Padre, ei pronto  
 Comanderà . . . .

*Bar.* Non forse  
 Contro i sagri diritti  
 Di filiale dover . . . .

*Tim.* Cieca ubbidisci,  
 Principessa, e ti acheta al suo decreto.

*Bar.* Ma Candace mi sgrida, e il suo divieto.

*Tim.* Rendi d'inutil tema or l'alma sgombra.  
 O Cleofile; e che può farti un' Ombra?

*Bar.* Un' Ombra innesorabile,  
 Può farmi di spavento  
 Il core in sen languir;  
 E con l'aspetto orribile  
 Di cento furie, e cento  
 Farmi di duol morir.  
 Un' &c.

S C E N A III.

*Timogene solo.*

UN' innocente amore  
 Serba costei per Olderico, e tale  
 „Effer ben si distingue,  
 „Se al materno decreto, ei pronto cede,  
 „Ne d'offerir si lagna  
 „Se stesso al suo dovere; il noto foglio  
 „Vegga, poscia comandi ei dal suo Soglio.  
 „Compatisco in ver gli amanti,  
 „Che

T E R Z O. 33

„Che son degni di pietà;  
 „Son di loro i più bei vanti,  
 „E sospiri, e duolo, e pianti  
 „Ne mai tregua amor gli dà.  
 „Compatisco &c.

S C E N A IV.

*Serpilla, e Feramondo.*

*Fer.* L E hò dato braccio, e che di più desia  
 Da Feramondo mai, Signora mia?

*Ser.* Il dar braccio alle Donne  
 Nò è gran cosa anzi è piacer degli Uomini.

*Fer.* (Sì quando sono belle; anzi è tormento,  
 E quando Vecchie, e brutte.)

*Ser.* Cosa dice? . . . .

*Fer.* Che il pregio di fervirla,  
 O la mia più gran sorte . . . .

*Ser.* Io d' ubbidirla  
 L' occasione sospiro . . . .

*Fer.* Io mi confondo.

*Ser.* Signor Mastro di Camera  
 Quando vuol introdurmi . . . .

*Fer.* In questo punto.

*Ser.* E quando esser mio Sposo?

*Fer.* Io? presto presto

*Ser.* All'una, e all'altra sorte io già m'apresto.

*Fer.* Venga pur.

*Ser.* Sieguo i suoi passi

*Fer.* Sarà Sposa, e vedrà ) il Rè;

*Ser.* Sarò Sposa, e vedrò )  
 Son contenta,

*Fer.* Son felice,

„ S' assicuri di mia fè.

Venga &c.

SCE.

## S C E N A V.

*Olderico, e Timagene.*

*Old.* **T** Imagene, non più; vanne all'altera  
Cleofile, e trà poco  
Ad adempier la legge,  
Venga del Rè mio Padre; o si prepari  
A lasciar questi Stati, esule, e rea  
Così risolvo . . . .

*Tim.* E dove,  
Dove andrà l'infelice?

*Old.* A te di replicarmi or più non lice.  
*Timagene parte.*

In sembianza di rigore  
Esce Amore  
In campo armato;  
Venga pure al foglio inante  
Del suo Giudice, ed amante  
Il mio bene idolatrato.

In &c.

## S C E N A VI.

*Barsina creduta Cleofile, e Cleofile  
creduta Barsina.*

*Bar.* **M** Isi il foglio al mio Rè; Giudice ei  
Ma giusto, e qual più debbe. (sia,

*Cle.* E lo farà; ma tu farai sua Sposa.

*Bar.* Certa interna speranza  
Mi dice al cor di nò . . . .

*Cle.* Vane lusinghe;  
Ma tu non ami il mio Germano . . . .

*Bar.*

*Bar.* Io l'amo,  
Ma di un'amor, che non si oppone al retto.  
*Cle.* „Questo è un'amor, che tutto a me con-  
viene,

„Che Germana gli sono; e pure . . . .

*Bar.* „Inten lo,  
„Se fosti Cleofile,  
„Più di me l'amaresti.

*Cle.* „Io non lo niego.

*Bar.* „Di più amarlo nol posso, e mi prescrive

„Questa legge il dover; v'aride il core.

*Cle.* Questo non è quel ch'esser puote amore.

*Bar.* Non sente gelosia  
Amando l'alma mia,  
E pronta il caro bene  
Vedrebbe in braccio altrui;  
Non hà timor, ne spene  
L'innamorato core;  
Non sò qual sia l'ardore,  
Che provo in sen per lui.  
Non &c.

## S C E N A VII.

*Cleofile creduta Barsina sola.*

**Q**uesto è un'amor, che a me più conve- (rebbe,  
E pure a lui pensando,  
Sì chiaro illustre oggetto, interna sento  
Tenerenza, che l'alma empie di gioja,  
E mentre con se stessa or si consiglia,  
Di Candace vorrebbe esser la figlia.  
Sò ben' io quel che vorrei,  
Se potessi al par di lei  
Render pago.

E Spo.

E Sposo , e Regno ;  
 Senza sdegno ,  
 E senza orgoglio  
 Sù quel Soglio  
 Io me n'andrei ,  
 Tutta fede , e tutta amor ;  
 Con coraggio , ed alma invitta ,  
 Non più mesta , e non afflitta  
 Col mio vago  
 Io gioirei ;  
 E Candace  
 Dolce pace  
 Proverebbe ,  
 Se in me avrebbe  
 Risarcito il regio onor .  
 Sò &c.

## S C E N A V I I I .

*Olderico , e Serpilla .*

*Old.* E Tanto è ver ?  
*Ser.* E Sù la mia fè lo giuro ,  
 E vel replico , o Sire .  
 „ Alle due Fanciulline  
 „ Cambiò nome Candace ,  
 „ Barsina Cleofile ,  
 „ Cleofile Barsina ognor nomando ;  
 „ Sichè l' una sua figlia  
 „ Vostra Germana si credesse ; e questa  
 „ Sua prole ognora . . . .  
*Old.* E sol per odio , ed ira  
 Tanto oprò l' inumana ?  
*Ser.* Appunto ; e pria di morte ,  
 Onde tu la Sorella  
 Non isposassi ; il noto foglio scrisse ;  
*Old.*

*Old.* L' incestuoso Nodo ,  
 E' assai , che non permise . . . .  
*Ser.* Anzi quel foglio  
 E' un chiaro testimon , che dagli Elisi  
 Sì fauste Nozze approva . . . .  
*Old.* E ciò ch' hai detto ,  
 Confermerai tu a Cleofile inante ?  
*Ser.* E chiari contrafegni  
 Di ciò che attesto le darò . . . .  
*Old.* Se il vero  
 Dirti debbo , o Serpilla ,  
 Ver la creduta Cleofile appunto  
 Parea , che tardo il core  
 A concepir si riducesse amore ;  
 E ver la mia Germana  
 Tutta l' alma . . . .  
*Ser.* Comprendo  
 Gl' interni affetti tuoi ; di mille in onta  
 Frodi ordite , poi scopre il sangue istesso  
 Il ver ; ne giova arte , o mal nato inganno .  
*Old.* Or più non sento il già sofferto affanno .  
 Non aver timor nel petto ,  
 E un diletto  
 Troppo dolce all' alma mia ;  
 Per gioir di sua catena  
 La sua pena  
 Andata oblià . Non &c.

## S C E N A U L T I M A .

*Tutti ,*

*Tim.* S Ire , al tuo piè presento  
 Qual debbe rassegnata or Cleofile .  
*Old.* Qual Germano io l' accetto ,  
 L' ab-

L'abbraccio, ed amo, e in libertà gli affetti  
Del cor le lascio.

*Bar.* Oh me felice appieno.

*Old.* Te, Barsina alle Nozze  
Reali io scielgo . . . .

*Cle.* Egli delira . . . .

*Old.* E voglio (glio.

Te compagna al mio Talamo, al mio So-

*Tim.* Com' esser può?

*Fer.* Vi mancherebbe questa.

*Cle.* German, lascia tai scherzi, e ti ramenta.

*Old.* Nò più, quel nome oblia; chiamami Spo-  
E tu Germano. (fo,

*Bar.* E perchè ciò, Signore?

*Old.* Perchè Barsina tu; tu Cleofile.

*Cle.* E con arte simile

Pensi ingannarmi? e ben se Cleofile  
Son' io; dunque son figlia  
Di Candace, e quel foglio a me diretto  
Mi costringe a sprezzarti . . . .

*Old.* Anzi quel foglio

Un' emenda è del fallo

Di Candace perversa,

Che trà di voi cambiati i nomi avendo,

Alla Germana mia scrisse, e ad oggetto,

Che Sposa non mi fosse.

*Bar.* Arte sì grande,

Chi scoprì di Candace?

*Ser.* Io, che portando

Voi per ordin d'Ormondo afflitto, e mesto

( Per l'estinta Reina ) alla Cognata,

Candace, vi baciai picciola ancora;

Ed ogni dì fedele

V' osservai; poichè intesi

Nome avervi cangiato; e il fiero inganno

Giu-

Giuro per tutti i Numi al Rè dinante.

*Cle.* Quand' è così m'arrendo, e lieta amante  
M' apresto alla gran forte.

*Bar.* Amor v'arida; e me fuor di ritorte  
Goder lasci la dolce libertate.

*Fer.* Ma Feramondo in luogo del salario  
Moglie vorrebbe almen, ma nò la Vecchia.

*Ser.* Sire, in mercè della svelata frode,  
Il suo Mastro di Camera per Sposo  
Gli chiego . . . .

*Old.* Il Prence? . . . .

*Fer.* Mi perdoni, io dissi,  
Ch' ero il Mastro di Camera a costei.

*Old.* Taci, che un pazzo sei.

Sarò grato ben meglio a tè, Serpilla.

Mia Sposa, mia Germana

Andianne al Tempio, e là si stringa il nodo  
Delle promesse Nozze;

Là veggan queste genti,

La Germana real creduta Sposa,

E la Sposa Germana; in ambo adori

La Siria il regio sangue, il regio grado.

*Cle.* Di più non chieggo, e son felice appieno.

*Bar.* Mi ride, e lieto scherza il core in seno.

*Tutti.* Viva amor, viva Olderico,

L' Odio al fin si dileguò;

Goda lieto il Regno amico,

Che la pace a lui tornò.

Viva &c.

*Fine del Drama.*

*Vidit D. Joseph Antonius Aquaroni  
Cler. Regul. S. Pauli, in Ecclesia  
Metropolitana Bononiae Pœniten-  
tarius pro Eminentiss., & Reve-  
rendiss. Domino D. Cardinali Ja-  
cobo Boncompagno Archiepiscopo,  
& S. R. I. Principe.*

*Die 28. Januarii 1722.*

*Imprimatur.*

*Fr. Petrus Antonius Bagioni Vica-  
rius Generalis S. Officii Bononiae.*